

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

La Chiesa e lo Stato
secondo il Nord Est

Il Gazzettino, 24.01.2012

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-8 novembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1025 persone (rifiuti/sostituzioni: 3517), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA VIA NORDESTINA ALLA LAICITÀ: LA CHIESA NON CONDIZIONI LO STATO

di Enzo Pace

Cattolici sì, ma la Chiesa non intervenga in campo politico. Può essere così riassunta la posizione degli abitanti del Nordest. Essa tende a salire da cinque anni a questa parte e, oggi, sono quasi sei su dieci che la pensano così. È una laicità positiva, non certo un atteggiamento ostile nei confronti della Chiesa. Si è sempre più convinti che è preferibile tenere distinte la sfera della politica dalla religione. È anche, a ben vedere, l'eredità del Concilio Vaticano II. Tant'è che solo una minoranza dei cattolici praticanti giudica sempre necessario l'intervento della gerarchia ecclesiastica. L'esito del referendum del 2005 sulla fecondazione assistita aveva fatto pensare ad un'inversione di tendenza. Allora l'episcopato italiano, guidato dal cardinale Ruini, cercò di contrastare il referendum, invitando esplicitamente all'astensione. Il 74,4% degli elettori non si recò alle urne. In una memorabile intervista al TG1, il cardinale Ruini, presentato dal giornalista come il vincitore della consultazione, cercò di non dare troppa enfasi al risultato, spiegando che la Chiesa italiana s'era pronunciata in modo netto e chiaro in nome di valori assoluti (la tutela della vita umana) e non per lasciarsi coinvolgere in uno scontro politico.

Trattandosi, infatti, di una legge che sollevava rilevanti dilemmi etici, molti, si disse, riconobbero allora alla Chiesa cattolica non solo il diritto di esprimere un'opinione autorevole in materia, ma anche il dovere di far pesare tale opinione direttamente negli orientamenti di voto. Non erano in ballo schieramenti politici; dunque era legittimo per la gerarchia cattolica esporsi in prima persona nella discussione prima e nella scelta di voto, poi. Non si trattò perciò di un cambiamento negli atteggiamenti. Infatti, da una recente indagine, il sociologo Franco Garelli sulla religione "all'italiana" (così suona il titolo del libro uscito da pochi mesi) analizza i giudizi degli italiani sulla linea tenuta dall'episcopato cattolico in quell'occasione. Ebbene, solo il 17% riteneva che la Chiesa avesse dovuto intervenire, una percentuale equivalente a quella che troviamo oggi in un'area più limitata (il Nordest) e su affermazioni più generali o di principio (non circoscritti solo alla bioetica). È vero che non possiamo comparare sino in fondo campioni diversi in situazioni cronologiche differenti; tuttavia la tendenza ad un atteggiamento di laicità positiva sembra consolidata, se nelle Regioni del Nord est,

tale modo di pensare e sentire cresce. È diventato un vero e proprio abito del cuore. Non c'è da stupirsi più di tanto, del resto: queste terre hanno conosciuto una secolarizzazione dolce da almeno quarant'anni. Non c'è stato uno strappo culturale repentino fra società civile e religione cattolica ma una graduale autonomia nelle scelte morali e, anche, di fede. La Chiesa cattolica è un riferimento ma l'ultima parola, l'individuo vuol dirla lui.

MENO CHIESA NELLO STATO NORDEST SEMPRE PIÙ LAICO

di Natascia Porcellato

I Nordestini sempre meno tolleranti verso gli interventi della Chiesa nella politica italiana: sembra essere questa l'indicazione principale che proviene dai dati pubblicati oggi all'interno de l'Osservatorio sul Nord Est. L'indagine curata da Demos per *Il Gazzettino* analizza la percezione dell'atteggiamento della Chiesa rispetto le leggi nazionali. La maggioranza degli intervistati (56%, +9 punti percentuali rispetto al 2010) ritiene che la Chiesa non dovrebbe cercare di influenzare le decisioni della politica. Una minoranza, quindi, si dichiara a favore dell'intervento della Chiesa: per il 27% questo dovrebbe riguardare solo questioni strettamente religiose, mentre il 17% non ammette limitazioni alle parole provenienti da Oltretevere.

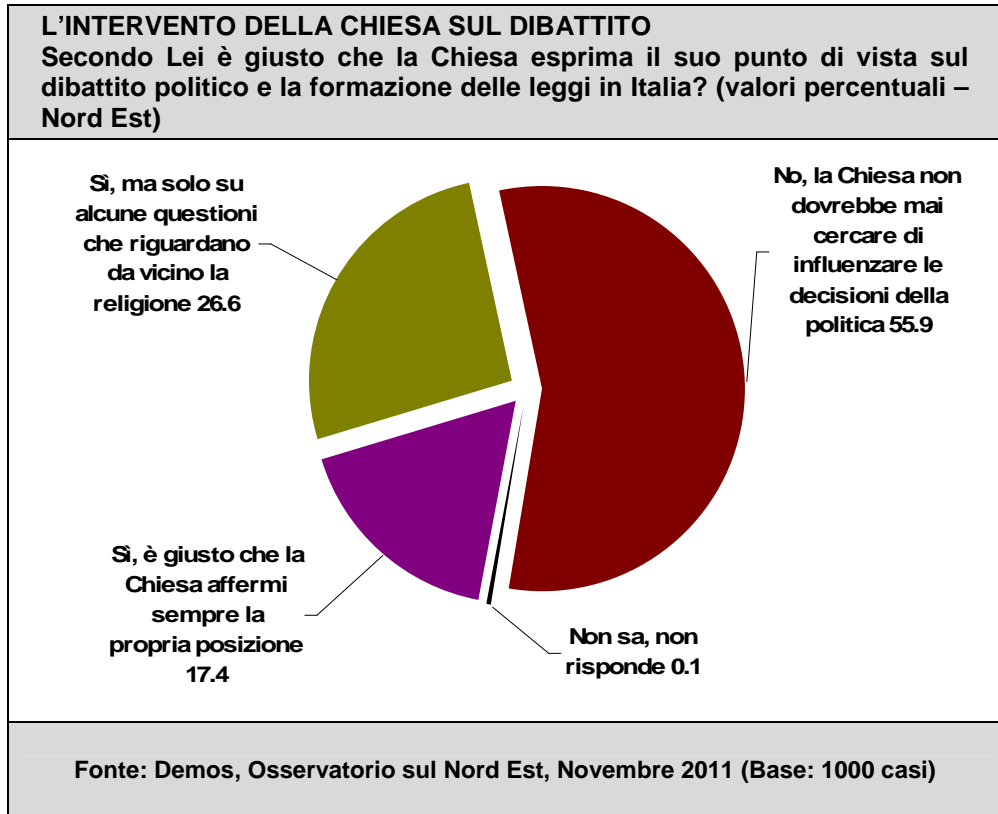
Nella popolazione sembrano essersi sviluppate due tendenze contrastanti rispetto alla Chiesa. Da una parte, c'è il riconoscimento del suo importante ruolo, sia dal punto di vista morale che sociale. Dall'altra, però, sono criticati i privilegi e le esenzioni di cui usufruiscono alcune strutture -non religiose- legate al mondo cattolico. Con ogni probabilità, in un momento di crisi profonda, in cui ognuno è chiamato a duri sacrifici, anche il più piccolo beneficio non giustificato appare un'ingiustizia incomprensibile. E, in quest'ottica, possono essere, forse, poco comprensibili alcuni interventi del Vaticano sul dibattito politico. Interventi che, talvolta, possono essere percepiti più come tentativi di proteggere dei privilegi che come difesa di Valori.

Anche nel Nord Est sembra essersi radicata una quota di popolazione particolarmente sensibile, e contraria, all'intervento della Chiesa nella politica. Nel corso dell'ultima rilevazione dell'Osservatorio sul Nord Est, infatti, era il 56% degli intervistati a ritenere che la Chiesa non dovrebbe mai cercare di influenzare la politica. Il trend, inoltre, mostra come questa posizione sia cresciuta all'interno della popolazione: rispetto allo scorso anno, l'aumento è di quasi 9 punti percentuali, ma, se guardiamo al 2005, il saldo è positivo di 12 punti percentuali.

E', quindi, una minoranza a ritenere opportuni gli interventi della Chiesa sulla formazione delle leggi italiane: il 17% li giudica sempre opportuni, mentre il 27% li vorrebbe limitati ad argomenti che riguardano la religione. Se li consideriamo nell'insieme, vediamo come la quota di favorevoli agli interventi della Chiesa sia diminuita di circa 7 punti percentuali in un anno.

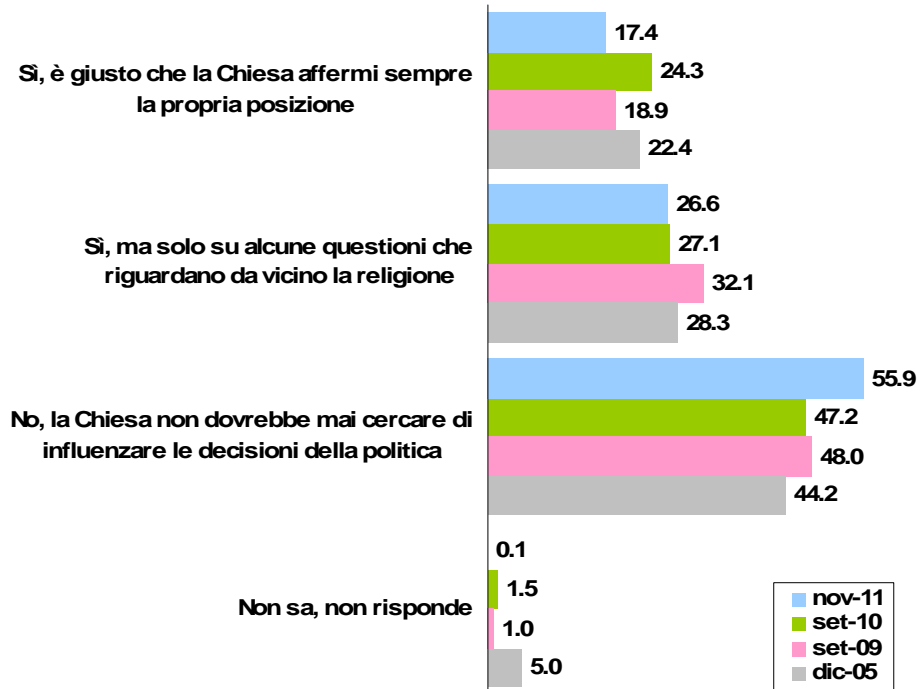
Esaminiamo ora l'influenza di due dimensioni chiamate direttamente in causa: la religiosità e l'orientamento politico. Guardando alla partecipazione ai riti religiosi, vediamo come tra i non praticanti il rifiuto per gli interventi della Chiesa arriva al 79%, e interessa anche il 61% dei praticanti salutari. Importante, poi, è osservare come si orientano coloro che frequentano assiduamente i riti religiosi: tra loro, è il 26% a sostenere che la Chiesa deve esprimere sempre la propria posizione, mentre uno su tre desidererebbe che, da Oltretevere, la voce si levasse solo per questioni religiose. Inoltre, è il 40% dei praticanti assidui a considerare inopportuni gli interventi della Chiesa in politica.

Infine, possiamo avere ulteriori indicazioni guardando all'orientamento politico degli intervistati. La posizione più intransigente, che vuole una Chiesa defilata, è presente soprattutto tra gli elettori di Pd, dei partiti minori e tra i reticenti, ma la maggioranza dei simpatizzanti di Idv, Pdl, Lega Nord, Fli, e Mov. 5 Stelle sostiene la stessa idea. Più divisi, invece, appaiono i sostenitori dell'Udc: tra questi, infatti, la ripartizione all'interno delle tre posizioni appare (quasi) omogenea, mostrando una maggiore apertura alla voce della Chiesa in linea con il richiamo esplicito di questo partito ai valori cattolici.



LA SERIE STORICA

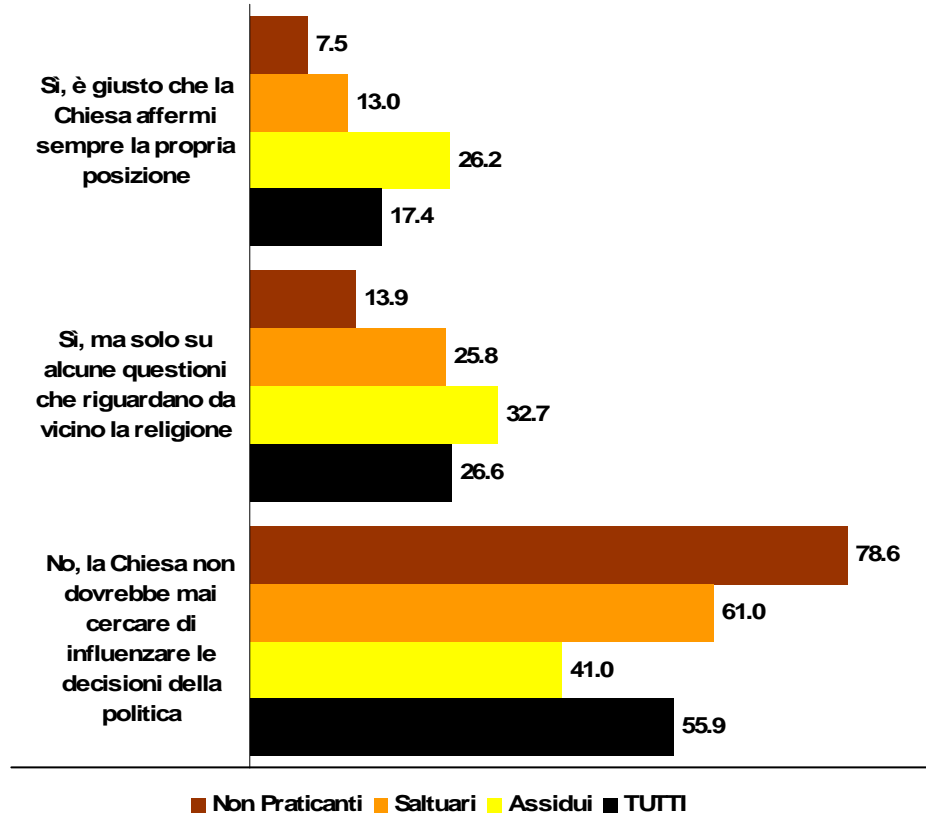
Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

LA PRATICA RELIGIOSA

Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali in base alla pratica religiosa)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE POLITICO											
Secondo Lei è giusto che la Chiesa esprima il suo punto di vista sul dibattito politico e la formazione delle leggi in Italia? (valori percentuali in base all'orientamento politico)											
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Fli	Udc	Sel	Mov. 5 stelle	Altri partiti	Incerti, reticenti	Media Nord Est
Sì, è giusto che la Chiesa affermi sempre la propria posizione	20.0	21.9	19.9	15.2	14.7	33.6	18.1	9.2	20.6	14.3	17.4
Sì, ma solo su alcune questioni che riguardano da vicino la religione	20.8	25.4	27.8	30.0	32.2	31.0	34.6	35.4	18.9	25.7	26.6
No, la Chiesa non dovrebbe mai cercare di influenzare le decisioni della politica	59.1	52.7	52.2	54.8	53.1	35.5	47.3	55.4	60.5	59.7	55.9

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)